
Votazione popolare

14 giugno 2026

Primo oggetto

**Iniziativa popolare
«No a una Svizzera da 10 milioni!
(Iniziativa per la sostenibilità)»**

Secondo oggetto

**Modifica della legge
sul servizio civile**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Primo oggetto**Iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni!
(Iniziativa per la sostenibilità)»**

In breve	→	4-5
In dettaglio	→	8
Gli argomenti	→	16
Il testo in votazione	→	20

Secondo oggetto**Modifica della legge sul servizio civile**

In breve	→	6-7
In dettaglio	→	24
Gli argomenti	→	30
Il testo in votazione	→	34



I video della
votazione:

 admin.ch/video-it



L'applicazione
sulle votazioni:

VoteInfo

In breve

Iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»

Contesto

Alla fine del 2025 la Svizzera contava circa 9,1 milioni di abitanti. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002 la popolazione è aumentata di circa 1,7 milioni di persone. L'aumento è dovuto soprattutto all'immigrazione. Il numero di immigrati dipende principalmente dal mercato del lavoro. In tempi di prosperità economica, le imprese non trovano sufficiente personale in Svizzera. Le imprese, ma anche strutture pubbliche come ospedali e case di cura, si rivolgono spesso all'area dell'Unione europea per reperire la manodopera specializzata mancante.

L'iniziativa

L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» chiede di limitare la popolazione residente permanente nel nostro Paese, stabilendo che non possa superare i dieci milioni di abitanti prima del 2050. Se la popolazione residente permanente superasse i 9,5 milioni di abitanti prima del 2050, il Consiglio federale e il Parlamento dovrebbero adottare provvedimenti, in particolare nel settore dell'asilo e del ricongiungimento familiare. Il Consiglio federale dovrebbe inoltre invocare le clausole d'eccezione o di salvaguardia previste dagli accordi internazionali che contribuiscono alla crescita demografica oppure negoziarne di nuove. Se venisse superato il limite di dieci milioni di persone, la Svizzera dovrebbe denunciare questi accordi e, dopo due anni, anche l'Accordo sulla libera circolazione delle persone concluso con l'Unione europea. In tal caso cesserebbero di applicarsi pure gli altri Accordi bilaterali I. Anche la partecipazione della Svizzera agli Accordi dell'Unione europea di Schengen e Dublino verrebbe messa in discussione e con essa la stretta cooperazione nei settori della sicurezza e dell'asilo.

In dettaglio	→	8
Gli argomenti	→	16
Il testo in votazione	→	20

La domanda che
figura sulla scheda

Volete accettare l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»?

Raccomandazione
del Consiglio
federale e del
Parlamento

No

Per il Consiglio federale e il Parlamento l'iniziativa crea insicurezza e mette in pericolo la stabilità della Svizzera. È dannosa per l'economia, minaccia il benessere e la sicurezza interna e causa notevoli costi alla Confederazione e ai Cantoni. Inoltre, mette in discussione la via bilaterale con l'Unione europea come pure la tradizione umanitaria del nostro Paese.

admin.ch/iniziativa-sostenibilita

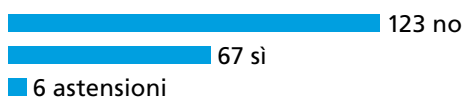
Raccomandazione
del comitato
d'iniziativa

Sì

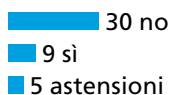
Per il comitato d'iniziativa l'immigrazione attuale è massiccia. Le conseguenze sono penuria di alloggi, aumenti delle pigioni, cementificazione del paesaggio, ingorghi e treni sovrappollati, aumento della criminalità, un settore sanitario in difficoltà e la diminuzione della qualità dell'istruzione. L'iniziativa limiterebbe l'immigrazione a un livello ragionevole.

iniziativasostenibilita.ch

Il voto del Consiglio
nazionale



Il voto del Consiglio
degli Stati



In breve

Modifica della legge sul servizio civile

Contesto

Chi non riesce a conciliare il servizio militare con la propria coscienza può chiedere di prestare servizio civile. Inizialmente la credibilità del conflitto di coscienza era esaminata da un'apposita commissione. Dal 2009 si reputa che tale conflitto sia dimostrato dalla disponibilità dell'interessato a prestare servizio civile per un numero di giorni 1,5 volte superiore a quello dei giorni di servizio rimanenti nell'esercito.

La modifica di legge

Per il Consiglio federale e il Parlamento è necessario che il servizio civile rimanga l'eccezione. La modifica di legge intende far sì che meno persone passino al servizio civile, in particolare tra coloro che hanno già prestato buona parte del servizio militare e per i quali il passaggio al servizio civile comporta relativamente pochi giorni di servizio supplementari. La modifica prevede pertanto che siano prestati in ogni caso almeno 150 giorni di servizio civile. La modifica assoggetta inoltre a condizioni più rigorose la pianificazione degli impieghi dei civilisti, così da evitare che questi ultimi siano avvantaggiati rispetto a chi presta servizio militare. Contro la modifica di legge è stato chiesto il referendum, motivo per cui è posta in votazione.

In dettaglio	→	24
Gli argomenti	→	30
Il testo in votazione	→	34

La domanda che
figura sulla scheda

Volete accettare la modifica del 26 settembre 2025 della legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile, LSC)?

Raccomandazione
del Consiglio
federale e del
Parlamento

Sì

Il servizio militare è la regola e il servizio civile l'eccezione. Consiglio federale e Parlamento intendono rafforzare questo principio. Si tratta inoltre di risolvere il problema dei numerosi militari che passano al servizio civile dopo aver assolto lunghi periodi di servizio. La modifica prevede poi misure volte a evitare che il servizio civile comporti condizioni più favorevoli rispetto al servizio militare.

admin.ch/modifica-servizio-civile

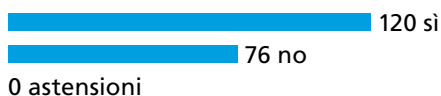
Raccomandazione
del comitato
referendario

No

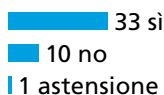
Secondo il comitato referendario, la modifica di legge provocherà una notevole riduzione del numero di persone che prestano servizio civile. Queste persone verranno a mancare laddove se ne ha più bisogno, il che nuocerà alla coesione sociale senza tuttavia rafforzare l'esercito. La modifica è inoltre solo il primo passo verso l'abolizione del servizio civile.

legge-servizio-civile-no.ch

Il voto del Consiglio
nazionale



Il voto del Consiglio
degli Stati



In dettaglio**Iniziativa popolare
«No a una Svizzera da 10 milioni!
(Iniziativa per la sostenibilità)»**

Gli argomenti del comitato d’iniziativa	→	16
Gli argomenti del Consiglio federale e del Parlamento	→	18
Il testo in votazione	→	20

Contesto

Evoluzione
demografica

Alla fine del 2025 vivevano in Svizzera a titolo permanente poco più di 9,1 milioni di persone. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002 la popolazione è cresciuta di circa 1,7 milioni di abitanti. L'80 per cento di questo aumento è dovuto all'immigrazione, in particolare a quella proveniente dagli Stati dell'UE/AELS¹. L'immigrazione apporta benefici all'economia, alla società e alle opere sociali. Una rapida crescita demografica comporta però anche nuove sfide.

Economia e società

Il numero di persone che immigrano nel nostro Paese dipende soprattutto dal mercato del lavoro. In tempi di prosperità economica le imprese non trovano abbastanza forza lavoro in Svizzera e assumono anche personale proveniente dall'estero. Grazie alla libera circolazione delle persone le imprese del settore privato, ma anche quelle del settore pubblico come ospedali e case di cura, possono assumere in modo semplice e rapido manodopera straniera proveniente dall'area UE/AELS. Questa possibilità ha anche ripercussioni economiche significative. Infatti dal 2002 la prestazione economica della Svizzera è aumentata del 24 per cento per abitante. A questo risultato ha contribuito anche la libera circolazione delle persone².

- 1 Statistica sull'immigrazione, Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ([🔗 sem.admin.ch](https://sem.admin.ch) > Pubblicazioni & servizi > Fatti e cifre > Statistica degli stranieri > Statistica sull'immigrazione)
- 2 Crescita del prodotto interno lordo per abitante 2002–2024 (a parità di potere d'acquisto); «Prodotto interno lordo per abitante», Ufficio federale di statistica (UST) ([🔗 bfs.admin.ch](https://bfs.admin.ch) > Statistiche > Economia nazionale > Conti nazionali > Prodotto interno lordo > Informazioni supplementari > Tabelle); 21° Rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE 2025 ([🔗 seco.admin.ch/rapporti-osservatorio](https://seco.admin.ch/rapporti-osservatorio))

Assicurazioni sociali

I lavoratori provenienti dall'estero forniscono un apporto al finanziamento delle assicurazioni sociali che è complessivamente più elevato rispetto alle prestazioni di cui beneficiano. Sebbene nel settore dell'assicurazione per la disoccupazione riscuotano prestazioni superiori ai contributi da loro versati, per quanto concerne l'AVS, l'AI e l'indennità di perdita di guadagno i loro contributi superano invece di gran lunga le prestazioni ottenute³.

Necessità di manodopera straniera

Anche in futuro le imprese svizzere e le strutture pubbliche come ospedali e case di cura dipenderanno dalla manodopera straniera per poter occupare i posti vacanti. Già oggi il numero di persone che va in pensione è superiore a quello delle nuove leve⁴. Vi si aggiunge il fatto che il numero di persone anziane aumenta e con esso il fabbisogno di cure⁵.

Le sfide legate alla crescita della popolazione

La crescita della popolazione fa aumentare la richiesta di alloggi. Per contrastare questa pressione il Consiglio federale promuove la costruzione di abitazioni a prezzi accessibili. Fa inoltre fronte alle sfide negli ambiti della pianificazione del territorio, dei trasporti, dell'energia o dell'ambiente con numerose misure, ad esempio potenziando la rete stradale e ferroviaria o rafforzando la protezione dell'ambiente.

- 3 21° Rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE 2025 ([🔗 seco.admin.ch/rapporti-osservatorio](https://seco.admin.ch/rapporti-osservatorio))
- 4 19° Rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE 2023 ([🔗 seco.admin.ch/rapporti-osservatorio](https://seco.admin.ch/rapporti-osservatorio))
- 5 «Bedarf an Alters- und Langzeitpflege in der Schweiz», Rapporto Obsan 09/2025, Osservatorio svizzero della salute (Obsan) (disponibile soltanto in tedesco) ([🔗 obsan.admin.ch](https://obsan.admin.ch) > Publikationen)

Le richieste dell'iniziativa

fino al 2050 al massimo dieci milioni di abitanti

L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» chiede di limitare la popolazione residente permanente in Svizzera in modo che non superi i dieci milioni di abitanti prima del 2050. I promotori dell'iniziativa vogliono limitare l'immigrazione per proteggere l'ambiente e per conservare in modo duraturo le basi naturali della vita, ma anche per preservare l'efficienza delle infrastrutture, dell'assistenza sanitaria e delle assicurazioni sociali. In caso di accettazione dell'iniziativa, la Confederazione e i Cantoni saranno tenuti ad adottare misure, in particolare qualora determinati valori limite fossero superati.

Misure a partire da 9,5 milioni di persone

Se prima del 2050 la popolazione residente permanente in Svizzera superasse i 9,5 milioni di abitanti, l'iniziativa prevede che:

- il Consiglio federale e il Parlamento debbano intervenire in particolare nel settore dell'asilo e del ricongiungimento familiare. L'iniziativa non precisa quali altri provvedimenti adottare;
- le persone ammesse provvisoriamente non possano più ottenere un permesso di dimora o di domicilio né altri diritti di permanenza e siano inoltre escluse dalla possibilità di acquisire la cittadinanza svizzera;
- il Consiglio federale debba invocare le clausole d'eccezione o di salvaguardia previste dagli accordi internazionali che contribuiscono alla crescita demografica o negoziare nuove clausole di questo genere, oppure rinegoziare gli accordi in questione. Tra questi potrebbero esserci per esempio l'Accordo con l'Unione europea sulla libera circolazione delle persone, la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, la Convenzione di Ginevra sui rifugiati o la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo.

Secondo le proiezioni della Confederazione, il limite di 9,5 milioni sarà superato probabilmente nel 2031⁶.

Misure a partire da dieci milioni di persone

Se la popolazione residente permanente superasse i dieci milioni di abitanti, l'iniziativa prevede che:

- il Consiglio federale e il Parlamento debbano adottare tutti i provvedimenti a loro disposizione affinché il numero di abitanti torni a essere inferiore ai dieci milioni;
- gli accordi internazionali che contribuiscono alla crescita demografica siano denunciati il prima possibile.

A partire dal 2050 il Consiglio federale può adeguare il limite di dieci milioni nella misura dell'incremento della popolazione dovuto a un'eventuale eccedenza delle nascite.

Denuncia della libera circolazione delle persone

Se due anni dopo il primo superamento della soglia dei dieci milioni di abitanti, la popolazione residente permanente dovesse continuare ad attestarsi sopra questo limite, l'Accordo con l'Unione europea sulla libera circolazione delle persone dovrà essere denunciato. La Svizzera potrebbe rinunciare alla denuncia se entro questo stesso termine sarà possibile negoziare o invocare clausole d'eccezione o di salvaguardia che permettano di assicurare il rispetto del limite dei dieci milioni.

6 L'Ufficio federale di statistica elabora diversi scenari sull'evoluzione demografica in Svizzera. Lo scenario di riferimento si basa sull'evoluzione degli anni precedenti e secondo questo scenario il limite di 9,5 milioni sarà superato probabilmente nel 2031; lo scenario «alto» è una combinazione di più ipotesi che prevede un aumento marcato della popolazione, quello «basso» invece è una combinazione di più ipotesi che prevede un aumento ridotto. «Szenarien zur Bevölkerungsentwicklung der Schweiz» (disponibile in tedesco e francese), Ufficio federale di statistica (UST), aprile 2025 ([bfs.admin.ch](https://www.bfs.admin.ch) > Statistiche > Popolazione > Evoluzione futura > Scenari per la Svizzera)

Conseguenze dell'iniziativa

Limitazioni del mercato del lavoro

Se la Svizzera limitasse il numero di abitanti a dieci milioni, sarebbe difficile per le imprese del settore privato e di quello pubblico continuare ad assumere la manodopera necessaria. All'economia svizzera e alle strutture pubbliche come ospedali e case di cura verrebbe a mancare personale. La denuncia dell'Accordo sulla libera circolazione renderebbe più difficile l'assunzione di personale proveniente dall'area dell'UE/AELS. Anche per i cittadini svizzeri sarebbe più difficile lavorare in tali Paesi.

Fine degli Accordi bilaterali

L'Accordo sulla libera circolazione è connesso con gli altri Accordi bilaterali I: in caso di denuncia del primo, anche questi ultimi decadrebbero automaticamente. Questi Accordi concernono la riduzione di ostacoli tecnici al commercio, il trasporto terrestre e aereo, l'agricoltura e gli appalti pubblici. Per le imprese, ma anche per i contadini, il commercio con l'Unione europea diventerebbe più costoso e complicato. Studi dimostrano che la fine degli Accordi bilaterali I causerebbe all'economia svizzera perdite di ricavi dell'ordine di miliardi di franchi e la popolazione avrebbe meno denaro a disposizione⁷.

7 Rapporto «Volkswirtschaftliche Auswirkungen eines Wegfalls der Bilateralen I» (disponibile soltanto in tedesco), Aggiornamento dello studio Ecoplan del 2015 su mandato della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), gennaio 2025, e rapporto «Die mittel- und langfristigen Auswirkungen eines Wegfalls der Bilateralen I auf die Schweizerische Volkswirtschaft» (disponibile soltanto in tedesco), Studio su mandato della SECO, novembre 2015 ([🔗 seco.admin.ch](https://www.seco.admin.ch) > Economia esterna e cooperazione economica > Relazioni economiche > Unione europea (UE) > Importanza economica dei Bilaterali I > Impatto economico di un abbandono dei Bilaterali I).

Fine degli Accordi di Schengen/Dublino

La denuncia della libera circolazione delle persone metterebbe in discussione anche la partecipazione della Svizzera agli Accordi di Schengen e di Dublino sotto l'egida dell'Unione europea. La loro fine avrebbe gravi ripercussioni per il settore dell'asilo e per la sicurezza interna della Svizzera:

- diversamente da oggi, la Svizzera dovrebbe svolgere procedure di asilo anche per i richiedenti che hanno già chiesto asilo nell'Unione europea e non potrebbe più trasferire queste persone in altri Stati europei. I richiedenti l'asilo la cui domanda sia stata respinta da uno Stato dell'Unione europea potrebbero inoltre presentare una nuova domanda in Svizzera. Per tale motivo probabilmente il numero di procedure di asilo nel nostro Paese aumenterebbe;
- le autorità svizzere di polizia e di protezione dei confini non avrebbero più accesso alle banche dati europee in materia di sicurezza e di ricerca di persone, che sono oggi strumenti fondamentali per la sicurezza interna del Paese.

Nel settore dell'asilo e in quello della sicurezza interna come pure della protezione dei confini si dovrebbero prevedere maggiori risorse e spese supplementari dell'ordine di varie centinaia di milioni di franchi all'anno⁸.

Indebolimento dei diritti dell'uomo

Se dovesse rinegoziare o denunciare accordi concernenti la protezione dei diritti dell'uomo, la Svizzera rischierebbe di compromettere la propria tradizione umanitaria e di ritrovarsi isolata sul piano internazionale con potenziali conseguenze negative per la reputazione internazionale e la credibilità del nostro Paese.

8 «Conseguenze economiche e finanziarie dell'associazione della Svizzera a Schengen», rapporto del Consiglio federale, febbraio 2018 ([🔗 europa.admin.ch -> Attualità > Pubblicazioni > Rapporti](https://www.admin.ch/gov/de/aktuell/medien/08777))

Argomenti

Comitato d'iniziativa

Le conseguenze dell'immigrazione di massa sono sotto gli occhi di tutti: carenza di alloggi e pigioni sempre più elevate. Cementificazione del paesaggio. Traffico congestionato e treni sovraffollati. Criminalità in aumento. Il sistema sanitario è al limite. Nelle scuole il livello dell'istruzione diminuisce. Molti si sentono sempre più stranieri nel proprio Paese.

Immigrazione eccessiva

Alla fine del 2025 la Svizzera contava circa 9,1 milioni di abitanti. In 12 anni la popolazione residente permanente è aumentata di 1 milione di persone. La causa principale è l'immigrazione di massa. Arrivano in Svizzera più di 100 000 persone supplementari ogni anno, dall'UE, da Paesi terzi o tramite il sistema dell'asilo. Molti provengono da culture straniere islamiche e in gran parte dipendono dall'aiuto sociale dal primo momento in cui arrivano. Ogni giorno leggiamo notizie di furti, reati violenti e accoltellamenti.

Carenza di alloggi

Le pigioni sono in costante aumento. La maggior parte degli Svizzeri non può più permettersi di acquistare un'abitazione, e questo nonostante oggi si costruisca molto di più rispetto al passato. L'immigrazione di massa è la principale causa della mancanza di alloggi.

Natura e agricoltura sotto pressione

Anche il nostro paesaggio cambia volto. La nostra bella Svizzera viene cementificata giorno dopo giorno. Le superfici verdi e i prati scompaiono. Si costruisce sempre più fitto e sempre più in altezza. Natura ed ecologia sono sotto pressione. La qualità della vita ne risente.

Scuole in difficoltà

La Svizzera è sempre stata orgogliosa del suo sistema educativo. Oggi però le scuole sono sotto pressione. Gli studi lo dimostrano: più bambini di lingua straniera ci sono in una classe, più il livello medio si abbassa. Un quarto dei giovani svizzeri, alla fine della scuola dell'obbligo, non è in grado di leggere correttamente.

L'immigrazione aggrava la carenza di specialisti

L'immigrazione crea ancora più immigrazione. Per ogni 100 000 nuovi immigrati servono circa 45 000 appartamenti supplementari e circa 2200 medici e infermieri in più. E questo ogni anno. Questa spirale senza fine è insostenibile.

No a una Svizzera da 10 milioni

L'iniziativa per la sostenibilità garantisce un'immigrazione ragionevole: fino al 2050 la popolazione residente permanente non potrà superare il limite dei 10 milioni. Questo significa che potrebbero ancora immigrare circa 40 000 persone, in particolare lavoratori qualificati, ogni anno.

Sì a uno sviluppo sostenibile

L'iniziativa obbliga la politica a limitare in modo ragionevole l'immigrazione in Svizzera:

Sì a uno sviluppo demografico sostenibile invece di un'immigrazione senza limiti.

Sì alla protezione della natura e del paesaggio.

Sì all'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)».

Raccomandazione del comitato d'iniziativa

Per tutte queste ragioni il comitato d'iniziativa raccomanda di votare

Sì

 iniziativasostenibilita.ch

Argomenti

Consiglio federale e Parlamento

L'iniziativa mette in pericolo il benessere, il funzionamento della società, la sicurezza interna e la tradizione umanitaria della Svizzera. In tempi di instabilità politica il nostro Paese ha bisogno di partenariati affidabili. Per questo motivo il Consiglio federale vuole portare avanti la collaudata via bilaterale con l'Unione europea. All'aumento della popolazione reagisce con misure mirate. Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Meno benessere

L'iniziativa nuoce al benessere. Le imprese svizzere dipendono dalla manodopera estera: se la popolazione residente permanente venisse limitata, le imprese potrebbero assumere personale proveniente dall'Unione europea soltanto parzialmente. L'economia e il benessere della Svizzera ne risentirebbero.

Problemi sociali

L'iniziativa mette in pericolo il funzionamento della società. Gli ospedali e le case di cura non potrebbero più assistere e curare i pazienti e le persone anziane con la consueta qualità. Anche altri settori, come per esempio l'edilizia, si troverebbero confrontati con grandi problemi, con conseguenze pregiudizio per le infrastrutture.

Relazioni incerte con l'Unione europea

L'iniziativa mette in pericolo la via bilaterale con l'Unione europea in un periodo già caratterizzato da incertezze. Il Consiglio federale ritiene molto rischiosa questa prospettiva. L'Unione europea è il partner politico ed economico più importante del nostro Paese. Per questo motivo il Consiglio federale vuole portare avanti la via bilaterale e assicurare così il nostro benessere a lungo termine.

Meno sicurezza

L'iniziativa renderebbe più difficile la lotta contro la criminalità e il terrorismo. Se la cooperazione nell'ambito di Schengen venisse a mancare, la Svizzera non avrebbe infatti più accesso alle banche dati dell'Unione europea, fondamentali per la protezione della popolazione.

Più domande di asilo

Se l'Accordo di Dublino non si applicasse più, la Svizzera riceverebbe probabilmente un maggiore numero di domande di asilo. I richiedenti l'asilo respinti da uno Stato dell'Unione europea potrebbero presentare una nuova domanda in Svizzera. Nei settori dell'asilo e della sicurezza interna la Confederazione e i Cantoni dovrebbero sopportare costi supplementari dell'ordine di varie centinaia di milioni di franchi all'anno.

Un pericolo per la tradizione umanitaria

L'iniziativa mette in pericolo la nostra tradizione umanitaria. Se la Svizzera non potesse rispettare come sinora gli accordi per la protezione dei diritti dell'uomo, resterebbe isolata sul piano internazionale e perderebbe la propria credibilità.

L'iniziativa crea problemi invece di fornire soluzioni

L'iniziativa crea problemi e non fornisce soluzioni. Il Consiglio federale, invece, affronta le sfide legate alla crescita della popolazione. Intende sfruttare meglio il potenziale di manodopera nazionale, promuovere la costruzione di alloggi a prezzi accessibili e ridurre fortemente il numero di domande di asilo. Nel pacchetto di Accordi tra la Svizzera e l'Unione europea (Bilaterali III) ha inoltre negoziato una clausola di salvaguardia che permette di limitare temporaneamente l'immigrazione in caso di problemi gravi.

Raccomandazione del Consiglio federale e del Parlamento

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)».

No

 admin.ch/iniziativa-sostenibilita

§

Il testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»

del 19 dicembre 2025

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni!
(Iniziativa per la sostenibilità)», depositata il 3 aprile 2024²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 21 marzo 2025³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 3 aprile 2024 «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 73a Sviluppo sostenibile della popolazione

¹ Prima del 2050 la popolazione residente permanente della Svizzera non può superare i dieci milioni di abitanti. Dal 2050 il Consiglio federale può, mediante ordinanza, innalzare ogni anno il limite nella misura dell'incremento naturale. La Confederazione assicura che tale limite sia rispettato.

² Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni prendono provvedimenti per uno sviluppo sostenibile della popolazione, volti in particolare a proteggere l'ambiente e nell'interesse della conservazione duratura delle basi naturali della vita, dell'efficienza delle infrastrutture, dell'assistenza sanitaria e delle assicurazioni sociali svizzere.

³ La popolazione residente permanente si compone dei cittadini svizzeri con domicilio principale in Svizzera e dei cittadini stranieri con un titolo di soggiorno di almeno 12 mesi o che risiedono in Svizzera da almeno 12 mesi.

¹ RS 101

² FF 2024 1036

³ FF 2025 1262



Art. 197 n. 15⁴

15. Disposizione transitoria dell'art. 73a (Sviluppo sostenibile della popolazione)

¹ Se la popolazione residente permanente della Svizzera supera i nove milioni e mezzo di abitanti prima del 2050, per garantire il rispetto del limite di cui all'articolo 73a capoverso 1 il Consiglio federale e l'Assemblea federale, nell'ambito delle loro competenze, prendono provvedimenti riguardanti in particolare il settore dell'asilo e del ricongiungimento familiare. Il Consiglio federale sottopone un disegno di legge in tal senso all'Assemblea federale. Dal momento del superamento del limite, alle persone ammesse provvisoriamente non sono accordati permessi di dimora o di domicilio né la cittadinanza svizzera o altri diritti di rimanere. Sono fatte salve le disposizioni cogenti del diritto internazionale. Per garantire il rispetto del limite di cui all'articolo 73a capoverso 1, il Consiglio federale si adopera inoltre per rinegoziare gli accordi internazionali che favoriscono la crescita della popolazione, siano essi giuridicamente vincolanti o meno, oppure per negoziare clausole d'eccezione o di salvaguardia. Se un accordo prevede simili clausole, il Consiglio federale le invoca.

² Se la popolazione residente permanente della Svizzera supera il limite di cui all'articolo 73a capoverso 1, il Consiglio federale e l'Assemblea federale prendono tutti i provvedimenti a loro disposizione perché questo sia rispettato. Il capoverso 1 si applica per analogia. Devono tuttavia essere denunciati il prima possibile gli accordi internazionali ai sensi del capoverso 1, in particolare il Patto mondiale del 19 dicembre 2018 per una migrazione sicura, ordinata e regolare (Patto globale ONU sulla migrazione), sempre che la Svizzera lo abbia firmato. Se, due anni dopo il primo superamento, il limite di cui all'articolo 73a capoverso 1 non è ancora rispettato e non è stato possibile negoziare o invocare alcuna clausola d'eccezione o di salvaguardia che ne garantisca il rispetto, l'Accordo del 21 giugno 1999⁵ tra la Confederazione Svizzera, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone (Accordo sulla libera circolazione delle persone) deve essere denunciato il prima possibile.

⁴ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

⁵ RS 0.142.112.681

§

³ Entro un anno dall'accettazione dell'articolo 73a da parte del Popolo e dei Cantoni, il Consiglio federale emana mediante ordinanza le disposizioni d'esecuzione. L'ordinanza ha effetto sino all'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione emanate dall'Assemblea federale.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

In dettaglio

Modifica della legge sul servizio civile

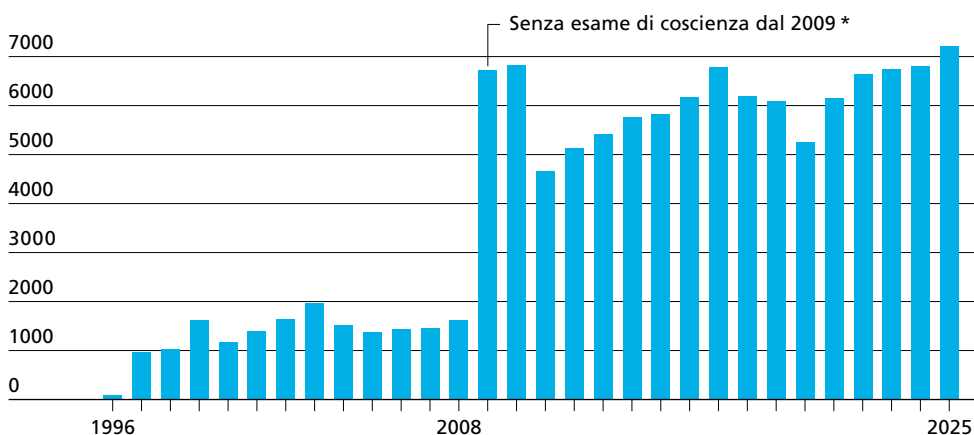
Gli argomenti del comitato referendario	→	30
Gli argomenti del Consiglio federale e del Parlamento	→	32
Il testo in votazione	→	34

Contesto

Dal 1996 chi non può conciliare il servizio militare con la propria coscienza può chiedere di prestare servizio civile¹. Inizialmente la credibilità del conflitto di coscienza era esaminata da un'apposita commissione. Dal 2009 si reputa che la presenza di tale conflitto sia dimostrata dal fatto che l'interessato è disposto a prestare un numero di giorni di servizio 1,5 volte superiore a quello previsto per il servizio militare. Da allora sono ammesse al servizio civile mediamente oltre 6000 persone all'anno. Nel 2025 le ammissioni sono state 7211, la cifra più elevata dall'introduzione del servizio civile.

Ammissioni al servizio civile

Numero di ammissioni annue dall'introduzione del servizio civile il 1° ottobre 1996



■ Numero di ammissioni annue

Esempi: nel 1996 sono state ammesse al servizio civile 96 persone, nel 2025 ne sono state ammesse 7211.

* Fino al 2008 una commissione verificava la credibilità del conflitto di coscienza di chi chiedeva di prestare servizio civile. Dal 2009 si ritiene che l'esistenza di tale conflitto sia dimostrata dal fatto che l'interessato è disposto a prestare un servizio di durata 1,5 volte superiore.

Fonte: statistiche annuali dell'Ufficio federale del servizio civile

- 1 La modifica di legge concerne quasi esclusivamente gli uomini. Sono interessate soltanto le donne che prestano volontariamente servizio nell'esercito e, in un secondo tempo, non possono più conciliare il servizio militare con la propria coscienza.

Sei misure

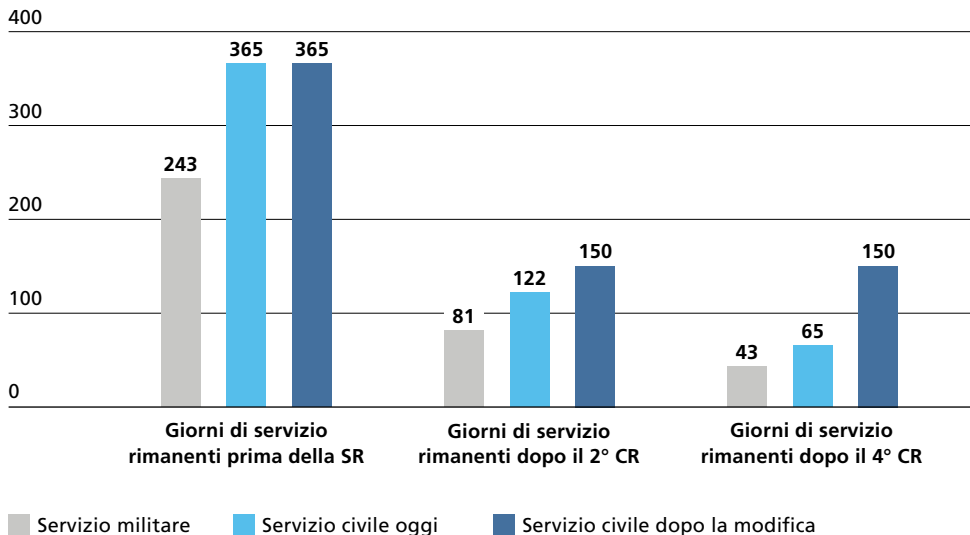
La modifica di legge prevede sei misure per fare in modo che il servizio militare resti la regola e il servizio civile l'eccezione.

Numero minimo di giorni di servizio

Chi passa al servizio civile dovrà prestare almeno altri 150 giorni di servizio, a prescindere dal numero di giorni di servizio militare rimanenti. Si impedisce così che la durata del servizio civile si riduca a poche settimane o persino pochi giorni poiché l'interessato ha già prestato molti giorni di servizio nell'esercito. Questa misura mira a far sì che l'esercito perda un minor numero di soldati dopo aver investito nella loro istruzione.

La misura cardine del progetto contro i passaggi tardivi al servizio civile, successivi alla scuola reclute
Chi passa dal servizio militare al servizio civile dovrà prestare in ogni caso almeno altri 150 giorni di servizio.

Giorni di servizio



Tre esempi: secondo le norme attuali, prima della scuola reclute (SR) restano da prestare 243 giorni di servizio nell'esercito o 365 nel servizio civile. Dopo il secondo corso di ripetizione (CR), i giorni di servizio militare rimanenti sono 81, che in caso di passaggio al servizio civile diventano 122. Dopo il quarto CR devono essere prestati ancora 43 giorni di servizio militare o 65 di servizio civile. A seguito della modifica, il numero di giorni di servizio civile da prestare resta invariato nel primo caso, ma negli altri due è pari a 150 giorni.

Identiche condizioni anche per i quadri

I sottufficiali e gli ufficiali che passano al servizio civile sono attualmente tenuti a prestare solo il dieci per cento di giorni di servizio in più rispetto a quelli rimanenti nell'esercito. A seguito della modifica, anch'essi dovranno prestare un numero di giorni di servizio 1,5 volte superiore. Questa misura è finalizzata a ridurre il numero di quadri dell'esercito che passano al servizio civile.

Soppressa la regola che avvantaggia i medici

L'esercito è a corto di personale medico. I medici e gli studenti di medicina possono oggi sfruttare il servizio civile per maturare un'esperienza in un settore utile al loro percorso professionale. Per loro il servizio civile risulta perciò particolarmente vantaggioso. La modifica di legge stabilisce pertanto che non sono più consentiti gli impieghi di servizio civile che richiedono studi in medicina umana, odontoiatria o veterinaria. In presenza di un conflitto di coscienza, medici e studenti di medicina potranno comunque prestare servizio civile in un altro settore.

Impedire l'elusione del tiro obbligatorio

Oggi chi passa al servizio civile dopo aver prestato tutti i giorni di servizio militare è prosciolto da ogni obbligo. Ciò non vale tuttavia per coloro che restano nell'esercito, che sono ad esempio tenuti ad assolvere il tiro obbligatorio annuale². La modifica di legge dispone perciò che chi ha prestato tutti i giorni di servizio militare non possa più passare al servizio civile, fermo restando che potrà chiedere di esservi ammesso nel caso in cui fosse chiamato a prestare un servizio attivo o d'appoggio.

Servizio annuale obbligatorio

Analogamente a quanto previsto per il servizio militare, a partire dall'anno successivo a quello del loro primo impiego i civilisti saranno tenuti a prestare servizio ogni anno fino a quando non avranno prestato tutti i giorni di servizio previsti. Oggi i civilisti dispongono di maggiore libertà nel pianificare gli impieghi.

- 2 Tra gli obblighi al di fuori del servizio figurano in particolare l'obbligo di notificazione e quello di mantenere in buono stato l'equipaggiamento personale. Si può inoltre essere chiamati a prestare servizio attivo o servizio d'appoggio. Il primo è destinato a far fronte a minacce provenienti dall'esterno o a minacce interne, il secondo ha lo scopo di assistere le autorità civili, in primis la polizia, nel gestire catastrofi o situazioni straordinarie.

Rapido impiego
dopo l'ammissione

Il servizio civile prevede un impiego della durata di 180 giorni (il cosiddetto impiego di lunga durata), che corrisponde alla scuola reclute del servizio militare ma dura di più. Chi presenta domanda di ammissione al servizio civile prima della scuola reclute o durante la stessa dovrà svolgere l'impiego di lunga durata già nell'anno successivo all'ammissione al servizio civile. Per chi passa al servizio civile varrà perciò la stessa regola prevista per il servizio militare: le persone licenziate dalla scuola reclute sono infatti rapidamente richiamate in servizio.

Ripercussioni

Non è possibile prevedere con precisione quale sarà l'impatto della modifica di legge sul numero dei civilisti e sugli effettivi dell'esercito. È nondimeno lecito presumere che un minor numero di persone passerà al servizio civile. Sul lungo periodo, il contributo fornito dai civilisti alla società ne risulterà pertanto ridimensionato.

Servizio militare, servizio civile e protezione civile

Gli uomini svizzeri sono obbligati a prestare servizio militare.

- Chi è idoneo al servizio militare deve prestare servizio nell'esercito.
- Chi non può conciliare il servizio militare con la propria coscienza può chiedere di prestare servizio civile, dove viene impiegato soprattutto in ambito sociale o ambientale.
- Chi non è idoneo al servizio militare ma è idoneo al servizio di protezione civile presta servizio nella protezione civile, che fornisce assistenza alla popolazione in caso di catastrofi, situazioni di emergenza o grandi manifestazioni.
- Chi non può prestare nessuno di questi servizi è tenuto al pagamento di una tassa sostitutiva.

Gli argomenti

Comitato referendario

La revisione provoca una riduzione massiccia del numero di persone che prestano servizio civile, senza tuttavia rafforzare l'esercito. I civilisti verranno così a mancare laddove se ne ha più bisogno, a scapito della coesione sociale, dell'ambiente e della sicurezza della Svizzera. L'esercito e il servizio civile non vanno messi in competizione tra loro: abbiamo bisogno di chiunque sia disposto a dare il proprio contributo. La revisione viola la Costituzione ed è solo il primo passo verso l'abolizione del servizio civile.

Dannosa e inutile

Disincentivando il servizio civile si danneggia la società. Il Consiglio federale stima che il numero delle ammissioni al servizio civile si ridurrà del 40 per cento. I civilisti vengono impiegati in settori in cui vi è carenza di personale: nelle strutture socio-sanitarie, negli ospedali, nei servizi sociali e nelle scuole, ma anche nelle attività di protezione dell'ambiente, nell'agricoltura e nell'economia alpestre. La revisione ridimensiona notevolmente il contributo fornito dai civilisti, senza che l'esercito tragga beneficio dalla loro diminuzione. Molti di coloro che verranno dissuasi dal prestare servizio civile si faranno infatti esentare dal servizio militare per motivi medici. Il tutto ai danni della socialità e della solidarietà in Svizzera.

Pericolosa

L'introduzione di un nuovo deterrente farà sì che nel complesso meno giovani presteranno un servizio a favore della società. Alla luce dell'attuale situazione geopolitica, ciò risulta ancor più irresponsabile nei confronti del nostro sistema di milizia. Per garantire la sicurezza del Paese abbiamo infatti bisogno anche del servizio civile. I civilisti hanno dato un contributo importante durante la pandemia e nell'assistenza ai profughi ucraini dopo l'aggressione russa. Non possiamo permetterci di scoraggiare i giovani dal fornire un utile servizio al nostro Paese.

Incostituzionale

Gli effettivi dell'esercito non sono affatto a rischio: da anni l'esercito può addirittura contare su un organico superiore a quello consentito. Un'eventuale diminuzione degli effettivi verso la fine di questo decennio sarà peraltro rapidamente compensata da un costante aumento nel decennio successivo. L'esercito non include inoltre nel conteggio decine di migliaia di persone che possono essere chiamate in servizio. La revisione non risponde quindi ad alcun interesse pubblico. Una misura fa sì che i civilisti dovranno prestare sino a 5 mesi di servizio in più, un'altra costringerà a prestare servizio militare anche chi non può conciliarlo con la propria coscienza. La revisione è discriminatoria, repressiva e lesiva della libertà di coscienza.


Una deriva a piccoli passi

Per i suoi sostenitori, la revisione è solo il primo passo. La tappa successiva sarà infatti la reintroduzione dell'esame di coscienza e quella finale la dissoluzione del servizio civile e la sua integrazione nella protezione civile. Questa deriva va fermata ora.

Raccomandazione del comitato referendario

Per tutte queste ragioni, il comitato referendario raccomanda di votare:

No

 legge-servizio-civile-no.ch

Gli argomenti

Consiglio federale e Parlamento

Il servizio civile è l'eccezione alla regola che obbliga tutti gli uomini svizzeri a prestare servizio militare. Grazie alla modifica di legge, questo principio è applicato in modo coerente. Soprattutto l'elevato numero di passaggi tardivi dall'esercito al servizio civile rappresenta un problema da risolvere. Inoltre, oggi il servizio civile è troppo attrattivo. I vantaggi di cui godono attualmente i civilisti vanno pertanto eliminati. Il Consiglio federale e il Parlamento sostengono la modifica in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Il servizio militare è obbligatorio

La Costituzione parla chiaro: non si è liberi di scegliere tra servizio militare e servizio civile. Quest'ultimo è infatti un servizio sostitutivo riservato alle persone che non possono prestare servizio militare per motivi di coscienza. La modifica di legge rafforza questo principio.

Più giorni di servizio

I civilisti dimostrano il loro conflitto di coscienza prestando nel servizio civile un numero di giorni di servizio 1,5 volte superiore a quelli che dovrebbero ancora prestare nell'esercito. Per chi ha già svolto buona parte del servizio militare, la prova di tale conflitto risulta però attenuata dal fatto che il passaggio al servizio civile comporta pochi giorni di servizio in più. La modifica prevede pertanto che debbano essere prestati almeno 150 giorni di servizio civile anche quando i rimanenti giorni di servizio militare sarebbero pochi, il che rende in tal caso meno allettante l'opzione del passaggio al servizio civile.

Evitare privilegi

Rispetto a chi presta servizio militare, i civilisti dispongono oggi di maggiore libertà nel pianificare i loro impieghi. Per i medici e gli studenti di medicina il servizio civile è inoltre più vantaggioso del servizio militare, dato che possono spesso sfruttarlo meglio per il loro percorso professionale. La modifica di legge sopprime questi vantaggi indesiderati.


**Garantire
gli effettivi
dell'esercito**

Si prevede che in futuro l'esercito non potrà disporre di effettivi sufficienti e, più in particolare, del necessario numero di specialisti qualificati. La modifica di legge mira a ridurre il numero di coloro che passano al servizio civile dopo aver ricevuto l'istruzione militare, concorrendo a far sì che l'esercito possa disporre sul lungo periodo di un numero sufficiente di soldati e quadri con una solida preparazione.

**Raccomandazione
del Consiglio
federale e del
Parlamento**

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare la modifica della legge sul servizio civile.

Sì

 [admin.ch/modifica-servizio-civile](https://www.admin.ch/modifica-servizio-civile)

§

Il testo in votazione

Legge federale sul servizio civile sostitutivo (Legge sul servizio civile, LSC)

Modifica del 26 settembre 2025

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 19 febbraio 2025¹,
decreta:

I

La legge del 6 ottobre 1995² sul servizio civile è modificata come segue:

Art. 1 Principio

¹ Le persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare che non possono conciliare il servizio militare con la propria coscienza e non hanno ancora raggiunto il numero complessivo di giorni di servizio d'istruzione previsti dalla legislazione militare prestano, su domanda, un servizio civile sostitutivo (servizio civile) di più lunga durata secondo la presente legge.

² Chi ha raggiunto il numero complessivo di giorni di servizio d'istruzione previsti dalla legislazione militare ed è chiamato a prestare un servizio d'appoggio secondo gli articoli 67–69 della legge militare del 3 febbraio 1995³ (LM) o un servizio attivo secondo l'articolo 76 LM può, su domanda, essere ammesso al servizio civile.

Art. 4a lett. e

Non sono permessi impieghi:

- e. che richiedono studi iniziati o conclusi in medicina umana, odontoiatria o veterinaria.

Art. 8 cpv. 1

¹ Il servizio civile dura 1,5 volte il numero di giorni di servizio d'istruzione previsti dalla legislazione militare che non sono ancora stati prestati, ma almeno 150 giorni.

Art. 11 cpv. 2^{ter}

^{2^{ter}} Le persone la cui decisione d'ammissione al servizio civile è passata in giudicato nell'ultimo anno dell'obbligo di prestare servizio militare sono tenute a prestare ser-

¹ FF 2025 784

² RS 824.0

³ RS 510.10

§

vizio civile per un anno oltre il termine ordinario di cessazione dell'obbligo di prestare servizio civile, salvo che abbiano assolto la durata complessiva del servizio civile ordinario (art. 8) nell'anno del passaggio in giudicato della decisione d'ammissione.

Art. 13 cpv. 1

¹ Per l'esonero dal servizio civile sono applicabili per analogia gli articoli 17 e 18 LM⁴.

Art. 16 Momento della presentazione della domanda

¹ Le persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare possono presentare domanda d'ammissione al servizio civile in qualsiasi momento purché non abbiano ancora raggiunto il numero complessivo di giorni di servizio d'istruzione previsti dalla legislazione militare.

² Le persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare che hanno raggiunto il numero complessivo di giorni di servizio d'istruzione previsti possono presentare domanda d'ammissione soltanto se sono chiamate a prestare un servizio d'appoggio o un servizio attivo.

Art. 18 Decisione d'ammissione

¹ È ammesso al servizio civile chi ha seguito l'intera giornata d'introduzione, ha confermato successivamente la propria domanda e al momento della decisione non ha ancora raggiunto il numero complessivo di giorni di servizio d'istruzione previsti dalla legislazione militare. L'organo d'esecuzione stabilisce il numero di giorni di servizio civile da prestare e la durata dell'obbligo di prestare servizio civile.

² Il richiedente che al momento della decisione ha assolto tutti i giorni di servizio d'istruzione previsti dalla legislazione militare è ammesso soltanto se è chiamato a prestare un servizio d'appoggio o un servizio attivo.

³ Se il richiedente non segue la giornata d'introduzione entro i tre mesi successivi alla presentazione della domanda, l'organo d'esecuzione dichiara la domanda priva d'oggetto.

⁴ L'organo d'esecuzione non entra nel merito della domanda se il richiedente non la conferma entro il termine fissato dal Consiglio federale.

Art. 20, secondo periodo

Abrogato

Art. 21 Inizio, successione e durata minima dei periodi d'impiego

¹ La persona che deve prestare servizio civile svolge il primo impiego al più tardi nell'anno civile successivo a quello in cui la decisione d'ammissione al servizio civile è passata in giudicato.

§

² Essa presta servizio civile per almeno 26 giorni all'anno, dall'anno successivo all'inizio del primo periodo d'impiego sino al raggiungimento della durata complessiva del servizio fissata all'articolo 8. L'ultimo impiego può durare meno di 26 giorni.

³ La persona che ha presentato domanda d'ammissione al servizio civile durante la scuola reclute e non l'ha conclusa al momento dell'ammissione, assolve un programma prioritario di almeno 180 giorni entro la fine dell'anno civile successivo a quello in cui la decisione d'ammissione è passata in giudicato.

⁴ Il Consiglio federale disciplina le eccezioni.

Art. 80b cpv. 1 lett. d

¹ L'organo d'esecuzione comunica dati personali agli organi qui appresso in quanto necessario per l'adempimento dei compiti seguenti:

- d. alle competenti autorità militari, per il controllo dell'adempimento dell'obbligo di prestare servizio militare secondo gli articoli 7–27 LM⁵ e della prestazione di lavoro per rifiuto del servizio militare secondo l'articolo 81 del Codice penale militare del 13 giugno 1927⁶;

Titolo prima dell'art. 83f

Sezione 2d:

Disposizioni transitorie della modifica del 26 settembre 2025

Art. 83f

¹ Le domande d'ammissione al servizio civile presentate prima dell'entrata in vigore della modifica del 26 settembre 2025 sono trattate secondo il diritto anteriore.

² L'articolo 4a lettera e si applica anche alle persone che hanno presentato domanda d'ammissione al servizio civile prima dell'entrata in vigore della presente modifica, salvo che siano già state convocate.

II

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

⁵ RS 510.10

⁶ RS 321.0

Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano
di votare come segue il 14 giugno 2026:

No

Iniziativa popolare «No a una Svizzera da
10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)»

Sì

Modifica della legge sul servizio civile



Votefno

L'applicazione sulle votazioni
Con video esplicativi e risultati

